



**Commissione Tecnica per la Finanza Pubblica  
Avvio del progetto di “Spending Review”**

Intervento del Ministro dell'Economia e delle Finanze  
**Tommaso Padoa-Schioppa**

*Roma, 20 giugno 2007*

***Commissione Tecnica per la Finanza Pubblica***  
***Avvio del progetto di "Spending Review"***

Intervento del Ministro dell'Economia e delle Finanze

**Tommaso Padoa-Schioppa**

*Roma, 20 giugno 2007*

**1.** Intervengo a questo incontro per porgervi un saluto cordiale e un augurio di buon lavoro; vi dirò poche parole perché penso possa essere utile che voi sentiate direttamente da me come intendo il lavoro che state facendo e come lo inquadro nello sforzo che il Governo ed io personalmente stiamo compiendo nella materia dei conti pubblici.

L'economia italiana ha un grande problema da risolvere: il problema della crescita. Quella italiana, è una economia che da circa dieci, quindici anni, non cresce più, come è avvenuto dalla metà degli anni quaranta fino all'inizio degli anni novanta, a un ritmo superiore alla media europea. Siccome la crescita è trainata dalla demografia e dalla produttività e la demografia è ferma, il problema è la produttività. Semplifico molto perché anche la demografia, dal punto di vista economico, può migliorare se aumenta il tasso di partecipazione alle forze di lavoro e oggi c'è una dinamica dell'immigrazione diversa da quella che si prevedeva; però certamente il problema più drammatico è rappresentato dallo stallo della produttività. Produttività dell'intera economia e quindi anche di quella metà circa dell'intera economia che è il settore pubblico; è evidente che il problema della produttività non si restringe a quella parte dell'economia che è esposta alla concorrenza internazionale e che esporta.

Contemporaneamente abbiamo il debito pubblico che tutti conoscete; ha suscitato qualche scalpore che, al Convegno sulla famiglia a Firenze, lo scorso 24 maggio, io abbia detto che se il debito pubblico fosse la metà di quello che è oggi, avremmo ogni anno 35

miliardi a disposizione da spendere per i giovani, per le famiglie, per riqualificare le Università, per le infrastrutture. C'è stato, quindi, un gigantesco 'furto' ai danni della generazione giovane e la carenza delle cose che ho elencato in parte è espressione di questo furto che si concretizza nel livello del debito.

Quindi: da un lato c'è bisogno di maggiori beni pubblici e di maggiori servizi pubblici e dall'altro c'è un livello di pressione fiscale che nessuno di noi vorrebbe veder aumentare. Tutto lo sforzo che si può compiere e l'immenso spazio che c'è nella lotta all'evasione a mio giudizio dovrebbe andare a ridistribuire il carico fiscale fra chi le tasse le paga o le ha sempre pagate e chi non le ha pagate per intero. E' in atto, in questo momento, una mobilitazione contro le tasse, estremamente preoccupante dal punto di vista della vita civile del paese, che rende ancora più difficile immaginare una crescita della pressione fiscale.

Allora per far quadrare questi elementi c'è una sola via, che è quella dello spendere meglio; è una via larga e lunga, perché lo spazio per spendere meglio c'è ed è amplissimo.

**2.** Il lavoro che voi state facendo è questo. Si avvia oggi il processo di revisione della spesa, che è una componente indispensabile del meccanismo per spendere meglio.

In attesa di risultati più concreti che verranno da voi, nelle mie conversazioni estemporanee faccio alcuni esempi; dico che se tutte le Regioni amministrassero il loro sistema sanitario tanto bene quanto le tre o quattro che lo amministrano meglio si potrebbe calcolare quante risorse verrebbero risparmiate e si potrebbe immaginare con facilità che una parte non piccola di queste risorse possa andare a migliorare i servizi sanitari e una parte a ridurre il peso del debito. Lo stesso discorso si potrebbe fare se tutti i settanta atenei italiani fossero amministrati come i migliori dieci, o se il rapporto fra gli abitanti di una Provincia e gli impiegati nella relativa Prefettura fosse lo stesso di quelle province italiane dove questo rapporto è più alto, dove, cioè, ci sono più abitanti per singolo impiegato della Provincia, e anche su questo ci sono differenze colossali; fra l'altro si dà il caso che le Province in cui questo rapporto è basso siano quelle in cui la situazione è relativamente tranquilla. Naturalmente c'è un problema di correlazione, ma ci sono forti indicazioni per cui i dipendenti pubblici tendono a tornare al paese d'origine più che a

spostarsi nel posto dove c'è più bisogno del servizio pubblico. Anche lì sarebbe molto facile fare il calcolo delle risorse che potrebbero essere risparmiate.

**3.** Queste sono le cose che io racconto adesso, prima che la Commissione abbia fatto il suo lavoro; quando la Commissione lo avrà fatto, avrò storie molto più complete e più articolate. Però, già bastano queste a capire, a intuire quanto siano ampi gli spazi. In questi mesi abbiamo fatto vari passi; secondo me non si poteva fare molto di più nel tempo avuto finora. Stiamo facendo una riclassificazione del bilancio, abbiamo costituito la Commissione, abbiamo avviato un'interlocuzione fruttuosa con le due Commissioni Bilancio della Camera e del Senato sul tema della riclassificazione e della procedura di bilancio in Parlamento. Abbiamo riformato la Circolare con cui normalmente, in questa fase dell'anno si danno indicazioni ai Ministeri per la preparazione del bilancio, Circolare che quest'anno è uscita un mese più tardi rispetto all'anno scorso, proprio perché è stata riformulata; avremo, insieme al Documento di Programmazione Economico e Finanziaria, un atto di indirizzo. Sono tutti lavori che pongono le fondamenta per la cosa essenziale: avviare effettivamente il processo dello 'spendere meglio'.

**4.** Perché questo processo si avvii occorre innanzitutto dare la dimostrazione incontrovertibile del fatto che lo spazio per contenere la spesa esiste, e questo lo si farà attraverso il lavoro della Commissione per la revisione della spesa. Nelle cose che ho elencato, non ho menzionato, ma è fondamentale, l' 'Intesa sulla produttività nel Pubblico Impiego' con cui modificheremo profondamente la parte normativa del contratto del Pubblico Impiego. L' 'Intesa' è già un testo molto articolato che va ben al di là di una manifestazione di intenzione.

Occorre però che si sviluppino almeno due passioni: la passione *politica* di discutere e decidere le cose importanti del bilancio e non le cose secondarie, sia nel Governo sia in Parlamento; e la passione *amministrativa*, che riguarda i Ministri e le Amministrazioni, a cominciare dai Capi Dipartimento. Occorre avere il gusto, se vogliamo chiamarlo così, la passione di 'fare politica' e di 'fare amministrazione'.

Alle Commissioni Bilancio riunite, presentando la riclassificazione del bilancio, ho detto che oggi la discussione sui conti pubblici riguarda il 'tetto' e gli 'scantinati'. Il 'tetto', cioè i grandi saldi su cui si fanno grandi discussioni, ma che in effetti discendono

da obblighi europei, sicché non c'è molta soddisfazione a discuterne; e gli 'scantinati', che sono i micro-emendamenti con cui si danno tre milioni di qua, tre milioni di là, a qualcuno che ci vuol mettere il fiocchettino sopra per dire che vengono da lui. In mezzo, ai piani intermedi, non c'è discussione. E non c'è anche perché manca l'informazione: non si sa quanto si spende per la Difesa, per l'Istruzione, se lo si spende bene o se non sarebbe il caso di avere un po' più di 'burro' e un po' meno 'cannoni', e via dicendo. Mancano le informazioni elementari per poter sviluppare questa discussione.

La riclassificazione del bilancio ci avvia su questo binario e sarà disponibile già quest'anno. Se il Parlamento volesse continuare a discutere degli scantinati, nessuno glielo potrebbe impedire, tutti i dati sono lì; però la nostra speranza è di suscitare il gusto di discutere i programmi, le funzioni. Questo è il gusto che ho definito 'politico', nel senso più alto del termine: fare politica economica vera, non occuparsi semplicemente di piccole assegnazioni di risorse.

Il gusto del 'fare amministrazione' è quello di usare bene le risorse che ci sono, e quindi di andare a far funzionare i servizi e l'apparato pubblico, che è essenzialmente composto di persone. Ciò significa occuparsi di come le persone lavorano, dove lavorano, che cosa fanno. E' molto riduttivo mettere tutto ciò sotto un'unica etichetta di Pubblico Impiego. E' chiaro che alla fine ciò che conta sono le cose che si fanno; da questo punto di vista un impiegato della Scuola non ha niente in comune con un magistrato, o con uno che si occupa di questioni di tassazione, o di ricerca universitaria. Bisogna andare a guardare queste cose e trovare le risorse nel miglioramento dell'organizzazione di queste funzioni.

In questa stanza siamo tutti dipendenti pubblici e ognuno di noi sa perfettamente che nel suo campo, nel suo raggio visuale, se avesse le mani libere, potrebbe spendere il venti per cento di meno e fare il quaranta per cento di più. E sa anche che il dipendente pubblico in genere non chiede di meglio che di essere coinvolto in un progetto di questo genere; vale per l'università, per un tribunale, per una scuola, per i trasporti, per questo Ministero. Allora io penso che la sfida del lavoro che si avvia oggi consista non solo nel raccogliere elementi conoscitivi che diano corpo a questa intuizione, ma anche nel generare il gusto di amministrare meglio, perché senza questo non si mettono in moto i cambiamenti e neanche si avvia l'interlocuzione all'interno del Governo e in particolare

fra i cinque Dicasteri che per primi compiono la revisione della spesa in collaborazione con la Commissione tecnica.

Attraverso questo canale, secondo me, dovrebbe nascere o svilupparsi la voglia di amministrare in modo diverso. La mia esperienza mi dice che questa voglia può essere suscitata; una volta partita, essa diventerà una forza irresistibile, perché è infinitamente meglio cambiare le cose che esserne prigionieri.

Penso che questo sia un compito delle Amministrazioni. Certo la figura politica che sta nella posizione di Ministro, o Viceministro, o Sottosegretario è fondamentale; però la spinta al cambiamento è cosa di cui devono impossessarsi le Amministrazioni, per loro gusto e per l'esercizio di funzioni proprie, non solo perché c'è un impulso politico, come quello che io cerco di dare.

**5.** Ecco le cose che ho in mente; so bene che per alcuni questo può apparire un altro tentativo che segue i molti già fatti in passato; io ripenso una frase di Altiero Spinelli: *'la qualità di un'idea si rivela dalla sua capacità di rinascere dai propri insuccessi'*; è chiaro che se la forma migliore per consentire il movimento è il cerchio, quello nella ruota, finiremo sempre con l'adottare una forma circolare per costruire un mezzo di trasporto. Qui la forma migliore per realizzare la conciliazione di elementi da cui sono partito, per rimettere in moto la crescita dell'economia italiana, è quello dello spendere meglio, perché vuol dire risolvere il problema dello stallo della produttività in quella parte amplissima dell'economia che è il settore pubblico.

Non è perché ci si è già provato e non ci si è ancora riusciti, che è meglio avere un quadrato invece di un cerchio per organizzare il movimento di un veicolo. Vi invito a fidarvi della qualità della ruota e a mettervi in movimento.